

CARATE BRIANZA

43ESIMA EDIZIONE Lo stupore delle migliaia di visitatori per il lavoro degli oltre 300 volontari in campo

Agliate diventa Betlemme per una sera E la Natività trova riparo in riva al Lambro

di **Federica Signorini**

Giorno di Santo Stefano: a Carate è sinonimo di presepe vivente ad Agliate. Ormai alla 43esima edizione, ogni volta si riconferma un'esperienza unica non solo per le oltre 300 persone che orbitano attorno all'organizzazione dell'evento e alla sua realizzazione, ma anche per le migliaia di visitatori che scelgono di avvicinarsi alla Basilica dei Santi Pietro e Paolo e di immergersi nella sacra rappresentazione. Quest'anno ispirato al tema "Credettero per una presenza", il presepe vivente promosso da Comunione e Liberazione Brianza, comunità pastorale Spirito Santo e Avsi (cui verrà devoluto il ricavato della manifestazione) ha voluto "annunciare che l'invisibile si è fatto visibile. Che Gesù è venuto nel mondo per rendere la nostra vita più bella, più vera".

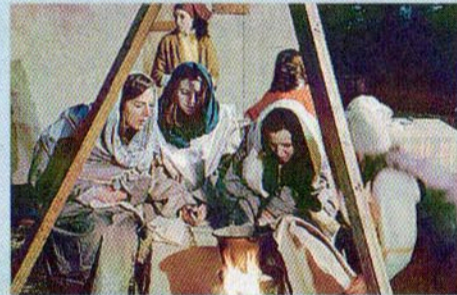
Ad accogliere i visitatori, la scena introduttiva che nel 2018 è stata dedicata al Centenario dalla fine della Prima guerra mondiale. «Abbiamo voluto raccontare un fatto incredibile, ma realmente accaduto durante il conflitto»: la cosiddetta "tregua di Natale", verificatasi nel 1914 quando «il giorno della Vigilia, dalle trincee presidiate dai tedeschi si alzò il canto natalizio Stille Nacht, cui risposero i nemici francesi e scozzesi accompagnati dal sacerdote con la cornamusa» spiega Jacopo Santambrogio, che ha coordinato la scena con Simone Puglia. Da quella scintilla di fraternità, nel giorno di Natale il fuoco cessò.

Proseguendo nel parco della Basilica, si sono potute incontrare tutte le scene tradizionali capaci

di intrecciare - con realismo e grande fascino - i momenti cruciali della narrazione evangelica con le ambientazioni e i mestieri antichi della Brianza. Il tutto ha

introdotto i presenti alla zona della grotta, posta ai vertici di un dolce pendio (riempito di greggi e accampamenti di pastori) e raggiunta dai Re Magi. A vestire i panni

della Sacra famiglia ci hanno pensato Maria Citterio e Pietro Galluzzi (34 anni), con la piccola Caterina di soli 6 mesi. «Ogni anno, la sorpresa per noi più grande è il



Qui sopra, la Sacra Famiglia interpretata da Maria Citterio e Pietro Galluzzi (34 anni), con la piccola Caterina di soli 6 mesi; nelle altre foto, alcune scene della rappresentazione

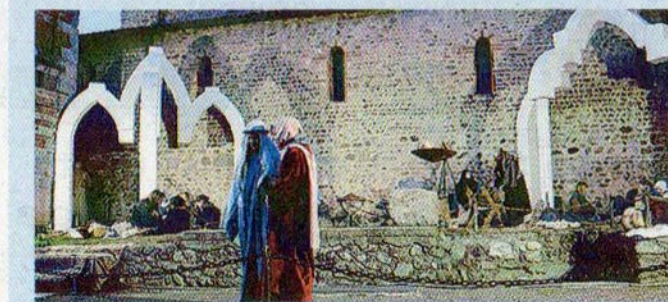
LA NOTA Per i 100 anni dalla fine della Grande guerra

1914: la "tregua di Natale" diventa la prima scena Poi l'Annunciazione fino ai Magi a cavallo

A caratterizzare con decisione il presepe vivente è stata la scena iniziale. Introdotta nei primi anni del Duemila e proposta in versione teatralizzata dal 2008, ha da sempre sollecitato la riflessione su contenuti di peso, legati all'attualità o a personalità di spicco.

Per il 2018, anno del Centenario dalla fine della Grande Guerra, ha tratto ispirazione dal film francese "Joyeux Noel" di Christian Carion.

Costruita all'interno di una scenografia curatissima e d'impatto, ha raccontato l'episodio reale della "tregua di Natale" che nel 1914, dopo quei canti levati al cielo e l'incontro degli ufficiali nella terra di nessuno (senza autorizzazione dei superiori), ha visto le truppe nemiche di tedeschi e francesi - scozzesi fraternizzare tra loro. Mentre sulla scena si vedevano soldati nemici scambiarsi saluti e doni, passarsi



sigarette, mangiare e bere, assistere assieme alla messa celebrata dal prete scozzese, in primo piano due figuranti leggevano estratti di let-

tere inviate dal fronte con il racconto dell'incredibile episodio. Al termine della scena, le donne destinarie delle missive rispondevano

evidenziando come il Natale fosse riuscito, anche solo per poco, a fermare la guerra. La scena iniziale è stata coordinata da Jacopo Santambrogio con Andrea Carabelli; accanto a loro hanno lavorato al copione Tommaso Tornaghi e alle scenografie Lorenzo Meregalli.

Dopo la scena iniziale sul sagrato della Basilica, i visitatori hanno potuto osservare i quadri del presepe che, come sempre, hanno seguito fedelmente la traccia del Vangelo: dall'Annunciazione teatralizzata alla visita della Vergine a Elisabetta, dal censimento a opera dei soldati romani alla corte di Re Erode e alla strage degli innocenti. Senza dimenticare l'accampamento romano e le tende arabe, i pastori con il gregge e i Magi a cavallo. Immane anche il villaggio con i mestieri antichi. ■ **F. Sig.**